

Il Microcredito sociale funziona: piccoli prestiti che salvano dallo scivolamento in povertà

Pubblicato: Martedì 20 Febbraio 2024



Il Microcredito sociale funziona: a dirlo sono le storie di chi – grazie ad un piccolo prestito e al percorso di educazione finanziaria – sta cominciando a rimettere in fila il bilancio familiare e, con esso, la sua vita. Come? Con l’acquisto di un’auto per recarsi al lavoro, con l’anticipo per un nuovo contratto di affitto o con la regolarizzazione delle bollette arretrate. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccole spese che possono però mandare in crisi il bilancio familiare e rischiano di compromettere una situazione già precaria.

Da circa due anni **Fondazione Comunitaria del Varesotto** ha rivisto il suo intervento che va sotto il nome di Microcredito Sociale, puntando l’attenzione su quella che – dopo il Covid – è apparsa la zona grigia su cui si gioca lo scivolamento in povertà. Una zona grigia perfettamente fotografata nel suo insieme dai dati dell’Osservatorio sulle Fragilità e lo Sviluppo che FCVA promuove con l’Università Liuc di Castellanza.

«Anche se i dati non mancano – spiega **Massimiliano Pavanello segretario generale di FCVA** – la difficoltà maggiore è quella di intercettare i casi per i quali questo strumento è stato pensato, ovvero quelle situazioni che non sono di estrema povertà, ma stanno sul crinale e rischiano di scivolarvi».

Al momento **sono sei i percorsi di sostegno avviati suddivisi tra i Comuni di Somma Lombardo, Azzate, Busto Arsizio, Veduggio Olona e Tradate**, mentre diversi casi, anche se poi non finalizzati,

sono stati segnalati anche dai Comuni di **Buguggiate, Cassano Magnago e Venegono Inferiore**. A questi si aggiungono i Comuni di **Castellanza e Saronno** che completano la mappatura delle amministrazioni coinvolte in questa iniziativa avendo istituito un Fondo per il Microcredito Sociale che serve a garantire i micro-prestiti erogati.

Ed è con gli assistenti sociali di questi Comuni che si lavora per identificare i soggetti da indirizzare a questo strumento. Per avere informazioni sul servizio i cittadini possono mandare un SMS indicando Comune di residenza, nome e cognome al numero 366 6153716.

«**I casi presi in carico al momento sono differenti fra loro**: si tratta di storie uniche, ma tutte accumulate dalla presenza di una rete familiare a sua volta economicamente fragile e dalla volontà di riprendere in mano la situazione e trovare una soluzione». A parlare sono **gli educatori finanziari, figure di snodo per il progetto**: Matteo Cucchi per la Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione e Gabriele Rezzonico e Federica Di Donato, di Intrecci Cooperativa Sociale. E sono proprio Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione e Intrecci Cooperativa due dei partner operativi del progetto. A rendere innovativo il modello sono soprattutto due aspetti: il vincolo alla restituzione del prestito e la partecipazione ad un percorso di educazione finanziaria, finalizzato appunto a mettere ordine tra le spese.

«Spesso – dicono ancora gli operatori – si tratta di aiutare le persone a stabilire le priorità di spesa e a ragionare insieme su come far quadrare i conti a fine mese. L'impegno alla restituzione serve proprio a questo, oltre che a garantire che il Fondo di garanzia non venga eroso e che quindi restino risorse per aiutare altre persone».

Il modello

Il Microcredito Sociale è uno strumento che Fondazione Comunitaria ha introdotto da oltre 10 anni e che, nel corso degli ultimi due anni, è stato oggetto di una particolare attenzione grazie ad un lavoro svolto con l'Istituto Italiano di Valutazione, e – per la parte erogativa – con PerMicro, una tra le più importanti società di microcredito in Italia che opera su tutto il territorio nazionale con una chiara mission di inclusione sociale.

Si tratta della **erogazione di piccoli prestiti, che raggiungono al massimo i 3mila euro, e che sono erogati a persone in situazione di temporanea difficoltà**. Come detto, le persone a cui questo strumento si rivolge non sono quelle in una situazione di bisogno estremo, ma coloro i quali, per situazioni contingenti, si trovano in uno stato di momentanea difficoltà: la necessità di dover fornire un anticipo per un contratto di locazione, un guasto del veicolo necessario ad andare al lavoro o altre situazioni impreviste. **Il prestito non ha costi di istruttoria né un tasso di interesse a carico dei beneficiari, va restituito in 36 mesi e prevede un affiancamento con un esperto di educazione finanziaria**, al fine di aiutare i beneficiari nella restituzione delle rate.

«Il nostro è un modello aperto all'adesione di altre amministrazioni comunali del territorio – conclude **Maurizio Ampollini, presidente di Fondazione Comunitaria del Varesotto** – e vuole essere uno strumento di welfare comunitario in sintonia con quella che è la missione di una fondazione come la nostra. Oggi troppe persone si trovano in difficoltà e faticano a chiedere aiuto o a trovarlo con gli strumenti tradizionali».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

